Per il rinnovo dei consigli comunali

Alle urne in 49 Comuni del Mezzogiorno

Il PCI è presente ovunque con propri candidati e con liste unitarie - Nardò in Puglia è il più importante centro interessato

Il Turno elettorale del 28 e 29 novembre interessa complessivamente 113 comuni italiani. I cittadini sono chiamati alle urne per eleggere i consigli comunali che, hanno ultimato il proprio mandato quinquennale o in alcuni altri casi a conclusione di più o meno lunghi periodi di gestione commissariale.

Il PCI è presente in tutti questi centri con proprie liste, o con liste unitarie caratterizzate da un diffuso ed equilibrato rinnovamento e, rappresentative delle esigenze delle varie categorie sociali e produttive.

Ovunque si registrano qualificate presenze di giovani, donne e indipendenti. I Comuni più importanti, nei quali si voterà con il sistema proporzionale sono :Torre S. Susanna, Sannicandro Garganico, Nardò e Pulsano in Puglia; Bojano nel Molise; Roggiano Gravina in Calabria;

Negli altri piccoli centri, invece, si voterà con il sistema maggioritario. Ecco comunque l'elenco completo dei comuni nei quali si vota. PUGLIA: (Torre S. Susanna, Sannicandro Garganico, Zapponeta, Nardò, Nociglia, Porto Cesareo, S. Casiano e Pulsano); SARDEGNA (Fluminamaggiore, Tulli, Villamar, Dualchi, Nurri, Osidda, Cuglieri, Gonnoscodina, Pompu, Ruinas, Ardara, Nughedu San Nicolò, Sedini, Semestene); MOLISE: (Bojano, Pietracatella, S. Massimo, San Polomatese); SICILIA (S. Maria di Licodia, S. Mauro Castelverde); CALABRIA: (Cessaniti, Pizzoni, Soriano Calabro, Tiriolo, Belmonte Calabro, Carolei, Grisolia, Roggiano Gravina, S. Cosmo, Albanese, S. Demetrio, Cirone, S. Lorenzo Bellizzi S. Lucido, Anoia, Calanna, Varapodio); BASILICATA (Ginestra, Ripacandida).

Sannicandro Garganico

In un clima di entusiasmo la manifestazione di chiusura con Trivelli

◆Fitto colloquio dei candidati comunisti con la popolazione casa per casa - Le invenzioni elettoralistiche della DC - I gravi problemi della sacca orientale

Nostro servizio

SANNICANDRO G., 27

Grande entusiasmo intorno al PCI ieri sera a Sannicandro Garganico per la chiusura della campagna elettorale. Il comizio del compagno Renzo Trivelli, della Direzione, segretario regionale del PCI, è stato seguito da un folto pubblico, che nonostante la temperatura rigida, ha voluto manifestare con la sua massiccia presenza l'adesione al programma e alla linea politica illustrata dai comunisti in questa campagna elettorale, tesa a far uscire il paese dalla crisi e per consentire che alla direzione del comune di Sannicandro Garganico si insedi un'amministrazione democratica, unitaria, antifascista, che deve avere nel PCI il suo punto di forza. E di questa consapevolezza hanno preso coscienza i cittadini e i lavoratori di questo importante centro del promontorio garganico, che non si sono fatti trascinare o incantare dalle «serenate» di alcuni dirigenti dc i quali, a corto di argomenti per avere presentato il partito democristiano una lista non rappresentativa e che non suscita consensi tra larghi strati della popolazione, non hanno trovato di meglio che affermare che i comunisti hanno candidati con le mani incallite, i dc presentano al Comune uomini che hanno invece i cervelli incalliti».

Questa infelice battuta, che si commenta da sé, sta a testimoniare il fatto che i lavoratori, i giovani, gli intellettuali, le donne dei quartieri respingono il modo in cui la DC ha impostato la campagna elettorale, i vecchi sistemi delle promesse e delle strumentalizzazioni su problemi e questioni di grande importanza, e meritano invece unità, sforzo comune, ed impegni seri, specie da parte di chi, da trent'anni a questa parte, ha governato il nostro paese con le conseguenze che tutti sappiamo.

La DC sannicandrese ha cercato di strumentalizzare persino i problemi della sacca orientale mandando in giro il consigliere regionale Augelli che, guarda caso, viene «spolverato» soltanto in occasioni elettorali. La DC ed Augelli però non denunciano le pesanti responsabilità che il consorzio generale di bonifica della Capitanata ha sulla vicenda della sacca orientale lasciata completamente al suo destino, mentre meriterebbe opere di notevole consistenza.

Le proposte dei comunisti sono state al centro del dibattito politico e dell'attenzione dei cittadini, che hanno accolto nelle loro case numerosi gruppi di compagni che sono andati tra di loro per discutere e recepire i problemi del paese. Nel rione di Gabbina, Boschetto, e nei quartieri centrali, quasi tutti i nostri compagni hanno ricevuto da parte degli abitanti, un'accoglienza fraterna intrecciando con loro un interessante scambio di esperienze. E in questi colloqui sono emerse chiaramente le adesioni agli uomini e al programma che il PCI presenta per le elezioni di domani e dopodomani.

Il voto che gli elettori sannicandresi domani andranno ad esprimere è molto importante perché si tratterà di battere quelle forze e quei personaggi che mirano a dividere i lavoratori, a lasciare le cose alla vecchia maniera, a non consentire a sciogliere i nodi di carrozzoni quali il consorzio generale di bonifica, la fondazione Zaccagnino, per citarne alcuni, che tanti danni hanno recato all'economia generale del paese.

Lista unitaria delle sinistre

Zapponeta elegge oggi il suo primo consiglio

ZAPPONETA, 27

Zapponeta domani andrà alle urne per la prima volta dopo essere stato proclamato comune autonomo. Zapponeta è stata un'importante frazione, fino a poco tempo fa, di Manfredonia. Ha poco più di 2000 abitanti ed è un importante centro della piana foggiana, con una produzione intensissima. Le liste presenti in questa prima consultazione elettorale sono due: quella unitaria, del PCI, PSI e PRI, e quella della DC.

La lista unitaria, che a Zapponeta ha raccolto vasti consensi, nel suo programma presentato e dibattuto con gli elettori, pone le questioni dell'agricoltura in primo piano e l'inserimento del nuovo comune nella realtà della provincia di Foggia, comune che deve avere un proprio peso. Perché Zapponeta pur essendo l'ultimo dei 63 comuni costituiti in provincia di Foggia possa essere un centro economico adeguato e sviluppato, contribuendo così alla ripresa produttiva e al rilancio dell'agricoltura in provincia di Foggia, è necessario che alla sua direzione ci siano forze democratiche, antifasciste, popolari, legate agli strati della popolazione.

Lo sforzo dei comunisti, dei socialisti e dei repubblicani è teso in questa direzione, perché si vuole fare del comune un centro di aggregazione e di mobilitazione di forze sociali per imporre precise scelte in ordine allo sviluppo economico e alla ripresa produttiva.

I candidati della lista unitaria ad Archi

1) **LANNUTTI Ferdinando, ind., primario chirurgo ospedale di Casoli**
2) **BRACCIA Pierino, PCI, perito industriale**
3) **CARPINETO Leonardo, PSI, imprenditore edile**
4) **CARPINETO Giuseppe, PSI, operaio**
5) **CESOLI Stefano, PCI, operaio**
6) **CECCHINI Mario, ind. commerciante**
7) **D'ERAMO Giuseppe, PCI, coltivatore diretto**
8) **POMILIO Giovanna, PSI, medico**
9) **FRANCESCHINI Giuseppe, PCI, muratore**
10) **QUADRINI Nicola, PCI, universitario**
11) **SPINELLI Nicola, PCI ragioniere**
12) **TROILO Tullio, segretario CCDD**

L'estenuante battaglia delle popolazioni lucane contro le frane e gli smottamenti

Basilicata, una regione che si sbriciola

Cominciò il fascismo a infierire sul territorio disboscando alla cieca per l'assurda «battaglia del grano» - Centotrenta miliardi spesi male - Situazione ancora grave a Pisticci, Stigliano e Grassano - Alianello: da 50 anni gli abitanti aspettano di essere trasferiti in una zona sicura - Oggi a Matera manifestazione con Chiaromonte e Cataldo

Dal nostro corrispondente

MATERA, 27

Le frane in Basilicata non sono un fatto di questi giorni. Nei secoli questa regione ha subito una progressiva spoliazione del proprio patrimonio boschivo un tempo assai ricco. Durante il ventennio fascista ad esempio, furono operati massicci disboscamenti per incrementare le colture di cereali necessarie per contribuire al mantenimento dell'autarchia economica e alla battaglia del grano.

La natura stessa di una parte del terreno, argilloso, e la conformazione a calanchi, cioè colline assolutamente prive di vegetazione con i fianchi a strapiombo, ha favorito nel tempo i processi di erosione, intaccando gli abitati e sbriciolando le scarse resistenze.

A Pisticci ad esempio, che è il comune maggiormente colpito dagli ultimi movimenti franosi, si ricordano ancora i fenomeni del 1953 ripetutisi poi nel '59, nel '63, nel '67 e nel '73.

Proprio 3 anni fa, quasi a voler ricordare le condizioni in cui è stato ridotto il territorio regionale, una frana dopo l'altra investiva buona parte dei comuni lucani, nella provincia di Potenza ed in quella di Matera. Nessuna zona praticamente venne risparmiata: dai comuni delle zone montane a quelli del Lago Negrese, dai centri della collina Bradanica e Basentana a quelli della piana Metapontina. Centri abitati, strade, campagne furono letteralmente sconvolti dal terreno che cedeva. Alcuni comuni come Cirigliano, e Gorgoglione rimasero isolati per giorni interi.

Una immediata e unitaria mobilitazione delle popolazioni, delle forze politiche democratiche, del movimento sindacale e degli enti locali permise la conquista di una legge nazionale e lo stanziamento di 130 miliardi di lire per la ricostruzione e l'avvio di una profonda opera di difesa del suolo, per il consolidamento e il trasferimento degli abitati.

Si trattava di imbrigliare i fiumi, disciplinare le acque, procedere al rimboschimento delle colline e dei calanchi, impermeabilizzare le superfici sottoposte ai movimenti franosi, condizionare e vincolare a precisi criteri la stessa espansione urbanistica, ecc.

In realtà, la gestione dell'intervento operato attraverso la legge 731 ha avuto un vizio di fondo: non si è concepito cioè questo intervento come un grande fatto produttivo, capace di dare impulso alla trasformazione della Basilicata e, anzi, si è finito con il disperdere i soldi in mille rivoli ,in interventi a pioggia di cui hanno beneficiato anche comuni che non erano stati colpiti dalle frane.

Le opere realizzate con quella legge sono state dunque frammentarie, la loro attuazione ha risentito dei soliti ritardi (ad esempio, molte case popolari destinate a famiglie che avevano perso la casa, non sono ancora completate) e tuttavia quel poco di buono che si è fatto, come testimoniano gli stessi amministratori dei comuni colpiti, ha dimostrato che questa è la strada giusta.

E' necessario però modificare profondamente i criteri con cui intervenire e giungere al più presto, come sottolinea il PCI, all'approvazione del piano di assetto territoriale regionale che riconosca come questione centrale la difesa del suolo e la salvaguardia del patrimonio abitativo. Non si possono più tollerare scelte diverse

Bisogna assolutamente imboccare questa strada: è la stessa situazione che lo richiede. Le ultime notizie non sono infatti rassicuranti. A Stigliano sono ormai 30 le famiglie fatte sgomberare. A Pisticci si hanno altre case lesionate ed altri sgombri. A Grassano lo sconvolgimento del cimitero provocato dalla frana ha profondamente turbato la popolazione che tuttavia ha reagito con grande senso di responsabilità. Ad Alianello, frazione di Aliano, è dal 1925 che gli abitanti aspettano di essere trasferiti.

E' però anche evidente che per fare uscire la Basilicata da questa situazione non sono sufficienti le risorse e le energie della regione. La stessa giunta regionale ha chiesto al governo di dichiarare lo stato di calamità eccezionale per i comuni colpiti

La delegazione del PCI, guidata dal compagno Aldo Tortorella della direzione del Partito, che nei giorni scorsi ha visitato le zone sinistrate, ha verificato in tutta la sua drammaticità le dimensioni dello sfascio provocato dalla trentennale politica di rapina e di malcostume operata dalla Democrazia Cristiana e si è impegnata a discutere i problemi della regione in sede parlamentare.

La fondamentale importanza che il nostro Partito annette alla difesa fisica della Basilicata sarà del resto il tema centrale della manifestazione che si svolgerà domani mattina nel cinema Quinto di Matera e durante la quale parleranno il compagno sen. Gerardo Chiaromonte della direzione del Partito ed il compagno on. Nicola Cataldo sindaco di Pisticci.

Saverio Petruzzellis

La frana che ha sconvolto l'abitato di Pisticci

Ne fanno parte tutte le forze democratiche

Giunta unitaria eletta a San Vito

All'opposizione la parte più conservatrice del gruppo dc - Tre mesi di crisi

Nostro servizio

CHIETI, 27

(a.g.) Una nuova amministrazione comunale, fondata sull'unità di un ampio schieramento di forze democratiche e antifasciste, si è costituita a S. Vito, uno dei centri maggiori della provincia di Chieti. Sono entrati nella giunta (che conta su una larga maggioranza in consiglio, 15 consiglieri su 20) i rappresentanti di tutti i gruppi che hanno dato vita all'intesa, e cioè: eletti nella lista della DC, PCI, PSI, Lista civica, PSDI. Si colloca all'opposizione il gruppo oltranzista della DC «ufficiale» che, nell'impossibilità di giustificare il suo contraddittorio atteggiamento, ha scelto l'antidemocratica «soluzione» di non presentarsi addirittura, per due volte di seguito, in consiglio comunale.

Dopo un periodo di gestione commissariale, il 15 giugno '75 la DC aveva riconquistato a S. Vito la maggioranza assoluta con 11 seggi. Si è avuta così una gestione monocolore caratterizzata soltanto dall'immobilismo e dai contrasti interni dei gruppi democristiani. Ma l'aggravarsi dei problemi, l'iniziativa compatta delle sinistre, le spinte esistenti all'interno dello stesso gruppo dc, ponevano in crisi l'amministrazione comunale. Per più di tre mesi la DC ha trascinato la crisi, tra equivoche dichiarazioni di «apertura» e reali tentativi di ritorno all'indietro, al monocolore.

Alla presa di posizione delle sinistre si univa l'autonoma decisione della maggioranza del gruppo consiliare dc, che dichiarava la sua disponibilità ad una intesa programmatica e inoltre, per sottolineare il suo dissenso dalle scelte conservatrici del gruppo dirigente dc, sceglieva di dimettersi dal partito. Si giungeva in questo modo alla rielezione del sindaco e alla apertura di trattative che hanno portato, appunto, alla costituzione di una nuova amministrazione unitaria.

Chieti: documento dell'ANPI su cultura e tempo libero

CHIETI, 27.

Il direttivo provinciale dell'ANPI, riunitosi a Chieti nei giorni scorsi, ha preso in esame, tra gli altri argomenti all'ordine del giorno, la situazione dei circoli ricreativo-culturali di ispirazione democratica operanti nel capoluogo reatino.

Da una approfondita analisi è risultato come l'attività di questi circoli sia di fatto vanificata dalla carenza o dalla inadeguatezza di locali adatti alle loro necessità precipue. In particolare è stata rilevata l'assoluta mancanza di spazi idonei allo svolgimento di conferenze, proiezioni, rassegne artistiche, dibattiti, tavole rotonde

SICILIA - Si terrà martedì prossimo

Incontro tra Pci e Psi sul tema delle intese

Intanto sempre martedì a Sala d'Ercole inizierà il dibattito sulle mozioni presentate dai partiti sul tema della riconversione industriale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27

Importanti scadenze attendono il dibattito politico la prossima settimana in Sicilia. Sui temi delle intese alla Regione e negli enti locali martedì mattina si terrà un incontro tra i dirigenti siciliani del PCI e del PSI.

Il confronto di opinioni è stato richiesto ieri dal comitato regionale socialista che, in una sua nota, ha espresso la tesi, in realtà niente affatto condivisibile, secondo la quale «tutte le potenzialità positive insite nell'assunzione di responsabilità di governo e di maggioranza a livello di enti locali da parte della sinistra rischiano di essere vanificate se dovesse prevalere l'attuale atteggiamento politico del PCI, il quale tende a privilegiare il rapporto politico con la DC rispetto ai contenuti».

Il comitato direttivo regionale del PCI riunitosi per un esame della situazione politica, ha valutato comunque «positivamente» l'invito del PSI ad un incontro per esaminare la politica delle intese nella nuova fase di lotta meridionalistica, ed in particolare l'attuazione dell'incontro programmatico alla Regione, la situazione degli enti locali, la prospettiva di riforma degli enti e dell'amministrazione regionale».

Intanto, sempre martedì a Sala d'Ercole inizierà il dibattito sulle mozioni presentate dai partiti sul tema della riconversione industriale. Ai documenti presentati dal PCI e dalla DC se ne è aggiunto un altro a firma dei deputati socialisti.

La mozione comunista tende a impegnare il governo regionale ad una coerente azione per far sentire la voce della Sicilia nel dibattito sulla riconversione industriale. Più precisamente si richiede al governo regionale di prendere le «necessarie iniziative nei confronti del governo centrale e del Parlamento perché vengano accolte le indicazioni fornite dalla commissione parlamentare per il Mezzogiorno

La mozione richiede anche una iniziativa specifica dell'Assemblea regionale, attraverso la riunione congiunta della commissione bilancio e programmazione e della commissione industria, la cui convocazione viene appunto richiesta al presidente dell'ARS per discutere nel merito l'articolato del disegno di legge del governo Andreotti.

I deputati comunisti rilevano come il disegno di legge, pur riaffermando la centralità della questione meridionale, vanifica nell'articolato, almeno in parte, l'obiettivo del necessario riequilibrio tra nord e sud.

Nel salone della SMS

CONVEGNO DELLA CNA OGGI AD ORISTANO

CAGLIARI, 27

La CNA ha promosso un dibattito tra gli artigiani in merito alla situazione della categoria, alle leggi regionali, ai recenti gravi episodi di carattere giudiziario.

La Confederazione nazionale dell'Artigianato ha pertanto indetto a Oristano per domenica 28 novembre, alle ore 9,30, nel salone della Società Mutuo Soccorso in via Solferino, un pubblico dibattito allargato alla partecipazione di tutte le organizzazioni politiche, sindacali e di categoria.

Il convegno prende le mosse dalla vicenda dello scandalo dei contributi artigiani che sta provocando gravi conseguenze per il settore. Sintomatico è il clima di tensione e di paura che serpeggia nella categoria e negli uffici preposti al disbrigo delle pratiche artigiane.

«Quello che maggiormente preme alla CNA, al di là delle responsabilità giuridiche che la magistratura si farà carico di evidenziare — si legge in un comunicato — è di evitare che questa situazione infligga un ulteriore colpo alla categoria, attraverso i ritardi nella definizione della nuova legge sul credito, e dunque nella erogazione dei contributi e dei mutui».

LA CNA denuncia che fin dal 1964 aveva chiesto alla Camera di Commercio di Cagliari la situazione aggiornata delle pratiche di contributo artigiani. Nessuna risposta venne allora. La Camera di Commercio ha sempre taciuto.

La CNA ha denunciato — fin dal 1964 e anche prima — le responsabilità schiaccianti della Camera di commercio di Cagliari non solo per avere fallito nell'incarico affidatogli nell'espletamento rapido delle pratiche di contributi, ma soprattutto per i pesanti favoritismi clientelari con i quali sono stati agevolati e «raccomandati».

Il superamento della logica clientelare è uno degli obiettivi che la CNA si è posta ieri e si pone oggi, per arrivare finalmente ad una moralizzazione completa nel settore dei contributi.

Un ordine del giorno approvato dal consiglio regionale della Basilicata

No alla centrale nucleare nel Metapontino

Continua nella regione lo sciopero del trasporto pubblico — Il PCI chiede una rapida soluzione della vertenza

Nostro servizio

POTENZA, 27

Ieri il consiglio regionale di Basilicata ha approvato un importante ordine del giorno di rifiuto della ubicazione, una centrale elettronucleare nel Metapontino ed un impianto previsto pure nel Metapontino di trattamento delle scorie radioattive. L'ubicazione di tali impianti è stata decisa dal CIPE, prendendo a base l'esistenza dell'attuale centro CNEN di Rotondella nella zona Trisaia, che subirebbe una radicale trasformazione. Tali decisioni sono state comunicate ufficialmente alla Regione Basilicata in un recente incontro a Roma al quale è stata convocata la giunta regionale.

Nel motivare la sua decisa opposizione il consiglio regionale parte dalla convinzione che da un maggior coordinamento delle ricerche energetiche a livello internazionale potrà derivare la possibilità di utilizzare altre fonti di energia che non siano quelle inquinanti e pericolose degli impianti nucleari. D'altra parte lo stesso ministro dell'industria ha espresso l'opportunità di modificare in più parti il noto piano energetico.

Il Metapontino, aggiunge l'ordine del giorno, dove si è realizzata e può ancora svilupparsi una agricoltura intensiva irrigua a cui si può affiancare il turismo, deve essere preservata. Nè il Metapontino nè la Basilicata, inoltre, debbono diventare sede di cimitero nucleare con l'impianto per il trattamento di scorie radioattive. Se proprio diventerà ineluttabile l'impianto della centrale elettronucleare, la sede dovrà essere scelta dalla Regione stessa all'interno del suo territorio. La Basilicata ha già pagato il suo grosso tributo in termini di emigrazione, inutilizzazione interregionale delle acque; deve poter utilizzare tutte le sue risorse per un equilibrato sviluppo agricolo industriale, ciò che è nell'interesse produttivo generale. Al dibattito — promosso da una mozione del compagno Cascino del PSI — è intervenuto per il nostro gruppo il compagno Montagna. Permane grave la situazione nel trasporto pubblico in Basilicata, a causa dell'atteggiamento negativo dimostrato dalla giunta regionale nella vertenza dei dipendenti delle autolinee riguardo all'applicazione del testo unico contrattuale.

Questo è stato il risultato dell'incontro tra sindacati e giunta regionale, rappresentata dal presidente Verrastro, svoltosi ieri. Il gruppo comunista, rendendosi interprete del disagio dei viaggiatori, specie degli studenti pendolari, per il protrarsi dello sciopero, ha invitato la giunta a trovare uno sbocco positivo alla vertenza. Il gruppo comunista ha poi chiesto che al più presto si dia luogo alla approvazione della legge sulla pubblicizzazione dei trasporti

Francesco Turro

Al Consiglio regionale d'Abruzzo

Formalizzata la crisi comincia il confronto

Il dibattito inizierà nella seduta di mercoledì - Per il PCI urgente costituire una Giunta efficiente - Approvata la istituzione dei distretti scolastici

Nostro servizio

L'AQUILA, 27

I lavori del Consiglio regionale che ieri mattina dovevano iniziare alle 10, sono in effetti iniziati con 4 ore di ritardo. L'intera mattinata, infatti, è stata impegnata in una serie di incontri: con una delegazione dei dipendenti delle autostrade in lotta per mantenere il posto di lavoro; con una delegazione unitaria delle zone interessate che chiedeva l'istituzione del distretto scolastico di Castel di Sangro; una conferenza stampa indetta dal presidente del Consiglio regionale che ha illustrato i temi trattati nel recente incontro a Bruxelles con le autorità della CEE.

All'inizio dei lavori il presidente Russo ha comunicato ufficialmente all'assemblea le dimissioni della giunta la quale, secondo una nota trasmessa dal presidente uscente, Spadaccini, «prende atto della volontà dei partiti compartecipi dell'accordo politico programmatico».

Le dimissioni della giunta, quindi, sono state formalizzate con anticipo rispetto ai tempi stabiliti sulla base di una decisione assunta nella riunione dell'esecutivo svoltasi nella serata di giovedì. Mercoledì prossimo, dunque, essendosi già stata la comunicazione ufficiale delle dimissioni, inizierà il dibattito.

Le forze politiche e sindacali, le categorie sociali, gli enti elettivi, l'opinione pubblica regionale, hanno ragione a sufficienza per seguire la «gestione» della crisi e per chiedere che essa, oltre ad essere convenuta in tempi brevi durante i quali i lavori delle commissioni e del consiglio non debbono subire alcun rallentamento, consenta quell'adeguamento degli impegni programmatici tenendo conto — come si diceva nel recente comunicato del PCI — che «la necessità dell'urgenza di superare ogni ritardo e di assicurare rapidamente una incisiva operatività della Giunta regionale, sono collegate anche e soprattutto alla eccezionale gravità della situazione economica del paese che si ripercuote in maniera drammatica sul Mezzogiorno e sulle fragili strutture economiche della nostra regione».

Nel pomeriggio, prima della conclusione dei lavori del consiglio, il presidente dell'assemblea ha dato notizia che il Consiglio dei ministri aveva deciso il passaggio della gestione delle autostrade abruzzesi all'ANAS e la dotazione di 35 miliardi per far fronte ai compiti immediati

Il consiglio ha quindi approvato il dibattito sulla intera questione e stato vivace e talvolta accesamente polemico) la istituzione dei distretti scolastici in Abruzzo La delibera concordata da: gruppi politici democratici e licenziata dal Consiglio prevede l'articolazione territoriale dei distretti scolastici: come seguei: provincia dell'Aquila (4 distretti): L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Castel di Sangro (con la raccomandazione al ministro dell'Istruzione di «aggregare» a questo distretto alcuni comuni molisani che tradizionalmente gravitano sul capoluogo sangritano); provincia di Teramo (3 distretti) Teramo, Giulianova, Atri-Roseto; provincia di Chieti (3 distretti) Chieti, Lanciano, Vasto; provincia di Pescara (3 distretti) Pescara, Penne, Alta Valle del Pescara.

Romolo Liberale

Denominazione controllata chiesta per le patate del Fucino

AVEZZANO, 27

A seguito delle denunce dell'Alleanza dei Contadini della Marsica, su i tentativi effettuati da alcuni grossisti della zona di imporaare patate dalla Germania, da mescolare con quelle del Fucino e rivenderle sul mercato, contrabbandandole per patate di questa piana, si è giunti alla determinazione di chiedere un marchio di qualità per la patata del Fucino. Questo marchio dovrebbe servire a tutelare la qualità e l'origine del prodotto, prendendo ad esempio ciò che si è fatto con i vini, per i quali si è introdotto la D.O.C.

Con un manifesto affisso in questi giorni, la Alleanza ribadisce che tentativi di sceditare la qualità del prodotto fucense vanno stroncati, e che a tutela dei contadini che producono queste patate va introdotto un elemento di garanzia, il marchio di qualità appunto.

Convegno sul lavoro giovanile a Pescara

Nostro servizio

PESCARA, 27.

«L'iniziativa del sindacato per l'occupazione giovanile»: questo il tema del convegno regionale, in corso di svolgimento alla sala dei Marmi della Provincia e che durerà tutta la giornata. Indetta dalle tre confederazioni con i movimenti giovanili della DC, del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI, del PLI, del PDUP e delle ACLI, intende affrontare i nodi del preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati e dibattere la «piattaforma di lotta per l'occupazione giovanile in Abruzzo», elaborata unitariamente nei giorni scorsi dalla federazione regionale CGIL CISL-UIL e dai movimenti giovanili democratici.

Al convegno partecipano i segretari provinciali delle confederazioni e regionali di categoria; la relazione è stata tenuta da Roberto Romei, della segreteria nazionale CGIL CISL-UIL, concluderà i lavori in serata Piero Dandreamatteo, segretario provinciale della CGIL.

Dal convegno dovranno uscire indicazioni concrete di lotta e di organizzazione dei giovani disoccupati, che già nella Regione vedono forme di aggregazione per ora non collegate organicamente. Nella piattaforma, diffusa in un volantino nei giorni scorsi, si pone l'accento sul fatto che gli interventi straordinari per il preavviamento dei giovani al lavoro devono avere tuttavia un carattere di trasformazione nel modello di sviluppo e devono essere legati alle prospettive indicate dal sindacato in questi anni. Lo stesso Romeo sottolineava nella relazione il legame indispensabile fra lotte per la occupazione e lotte in difesa dell'occupazione, necessario sia per gli inoccupati che per la classe operaia occupata.

Per quanto riguarda l'Abruzzo, si invita la Regione a utilizzare subito, prima della legge nazionale, fondi già disponibili (come quello per la forestazione e la zootecnia) per avviare i giovani al lavoro nel quadro di un intervento non assistenziale e non clientelare.

A questo proposito si sottolinea la necessità di far gestire il collocamento dei giovani da apposite commissioni speciali

n. f.